



## Newsletter di marzo 2020 – Edizione speciale

### Comunicazione

In un momento così grave per tutti anche la Fondazione si è trovata a dover sospendere momentaneamente le sue attività, in particolar modo quelle relative alle celebrazioni del Ventennale della sua istituzione (luglio 2000) e del Decennale della creazione della sezione marocchina (ottobre 2010). Tuttavia si tiene a sottolineare che le suddette attività verranno riprese in esame non appena la situazione ne renderà possibile la concretizzazione, soprattutto alla luce del reiterato forte interesse espresso da parte delle Autorità coinvolte.

### Attività previste nei i mesi di Giugno – Luglio - Ottobre

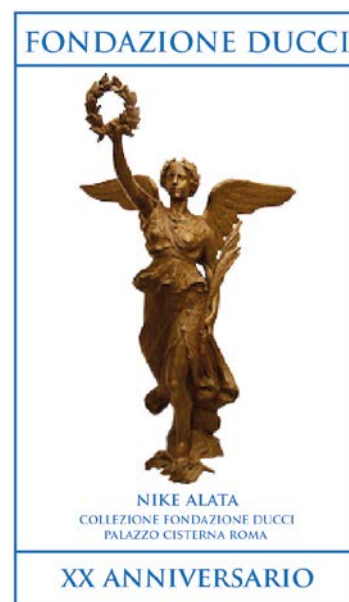
Per il Ventennale sono previste una serie di manifestazioni culturali a Siena a luglio e a Roma da giugno ad ottobre. Il programma delle Giornate senesi vedrà il susseguirsi di conferenze, spettacoli teatrali e mostre d'arte nei luoghi più rappresentativi della città di Siena attraverso le testimonianze di ospiti illustri, mentre il programma di Roma (in via di definizione) vedrà la realizzazione di eventi, tra cui significative mostre d'arte allestite nel Palazzo Cisterna di Via Giulia e in altri poli museali della capitale.

Anche per il Decennale sono pianificati una serie di eventi che avranno luogo a Fès e a Rabat e che coinvolgeranno sia le istituzioni marocchine che quelle italiane in linea con le finalità della Fondazione, che intende porsi come ponte di dialogo fra le due sponde del mediterraneo, pertanto nel mese di giugno si terrà un'edizione speciale de *La Médina Florissante* e in ottobre l'ormai consolidata e attesa rassegna di *IncontriFès*.

### **La globalizzazione, il coronavirus e il nostro stile di vita del Co-Segretario Generale, Amb. Marco Baccin (16/03/2020)**

La globalizzazione costituisce il fenomeno più importante della nostra epoca, fenomeno non solo economico ma anche politico e culturale, che segna il tempo dell'interdipendenza, delle nuove tecnologie, della comunicazione istantanea e dell'integrazione a livello mondiale dei mercati e dei sistemi economici.

Fenomeno che ha aperto nuove possibilità ed opportunità, ma che, nello stesso tempo, è stato



portatore di disuguaglianze ed emarginazioni.

Il coronavirus è in certo modo figlio della globalizzazione, che ne ha favorito la diffusione ed il contagio, ma potrebbe anche essere il fattore di una sua rimodulazione e ridimensionamento, sia sul fronte dell'economia e della finanza che su quello dei nostri stili di vita.

L'epidemia ha messo in crisi il sistema di produzione globalizzata ed è probabile che dopo la scomparsa del coronavirus le aziende inizieranno a ridurre le reti produttive transnazionali, che hanno dimostrato la loro vulnerabilità, riportando più vicino e rilocalizzando la produzione per metterla il più possibile al riparo di eventi imprevisti.

E' ormai evidente che difficilmente tutto potrà ritornare come prima e non solo nell'economia, ma anche per quanto riguarda i nostri stili di vita e la politica.

La globalizzazione ha finora misurato su scala planetaria l'individuo sulla base dei criteri del successo, del consumo, della competizione sfrenata e, in definitiva, del conformismo.

Le misure adottate per contrastare il virus, restrittive della libertà di circolazione dei cittadini confinati nelle loro abitazioni, hanno però improvvisamente svelato la fragilità della nostra società ed introdotto radicali modifiche dei nostri stili di vita.

Potrebbe essere questa l'occasione per ridefinire le priorità collettive: se sul terreno economico le modalità lavorative potranno cambiare con una diffusione intelligente dello smart working, sarà forse possibile adottare anche comportamenti meno frenetici e più sobri per realizzare una vita maggiormente equilibrata, basata su un ritmo più armonioso e su un maggior rispetto degli altri e dell'ambiente.

Andrebbe recuperato il concetto di lentezza, da non confondere con l'inattività, come strumento per ritrovarsi, per non fuggire da se stessi, per vivere il presente.

Lentezza per assaporare la cultura e la natura, la bellezza di un libro, di una musica, di un paesaggio, di un tramonto, di un'alba.

Sul piano politico la necessità di affrontare un nemico comune sovranazionale come il coronavirus potrebbe invece spingere verso una ripresa del multilateralismo e della cooperazione internazionale e ricondurre il dibattito politico a forme meno indecorose di quelle a cui siamo stati purtroppo abituati nel recente passato.

Negli Stati Uniti il coronavirus ha prodotto, nella corsa alla Casa Bianca, l'effetto di rafforzare la candidatura di Joe Biden, ritenuta più solida e rassicurante di quella "rivoluzionaria" di Bernie Sanders. Nell'UE, la Commissione Europea è stata finalmente indotta ad abbandonare l'austerità basata sul rigorismo contabile per adottare politiche più flessibili ed orientate a favorire uno sviluppo sostenibile dell'economia, indispensabile per fronteggiare le pesanti conseguenze dell'epidemia e per avviare la futura ripresa economica.



## Il coronavirus, l'economia italiana e l'UE del Co-Segretario Generale, Amb. Marco Baccin (19/03/2020)

L'emergenza coronavirus rischia di provocare una gravissima recessione dell'economia mondiale, che configura uno scenario addirittura peggiore della crisi del 2008 (questa volta infatti la crisi colpisce sia sul lato dell'offerta che su quello della domanda), dalla quale ci si stava ancora faticosamente riprendendo.

In questo scenario l'Italia rischia più di altri Paesi perché l'epidemia avrà un enorme impatto sulla nostra

economia, le cui condizioni erano già preoccupanti, con effetti assai pesanti su occupazione, consumi e capacità produttiva.

Qualora l'epidemia finisse prima dell'estate si possono ipotizzare per le imprese italiane perdite dell'ordine di 300 miliardi di euro e l'inizio di una ripresa l'anno prossimo.

Ma se l'emergenza dovesse prolungarsi nella seconda metà dell'anno, le perdite raddoppierebbero e molti settori (turismo, manifattura, trasporti, logistica) verrebbero travolti, delineando uno scenario da incubo.

Occorrono perciò coraggiose riforme del settore pubblico e forti sostegni all'industria e alla sanità, colpevolmente falcidiata dai tagli degli anni passati.

L'UE, nonostante le resistenze dei Paesi nordici, si accinge a sospendere le regole del Patto di Stabilità e quelle relative agli aiuti di Stato, ma l'immane sforzo finanziario a cui è chiamata l'Italia potrebbe avere come conseguenza quella di mandare fuori

controllo il nostro enorme debito pubblico e rendere problematico il suo finanziamento.

E' quindi indispensabile una reazione europea coordinata e condivisa, con iniziative comunitarie all'altezza dell'emergenza (emissione di Coronabond), altrimenti sarà proprio il nostro Paese a pagare il prezzo maggiore.

La Banca Centrale Europea, di fronte al tracollo delle Borse e alla corsa degli spread, si è decisa a stanziare 750 miliardi di euro per l'acquisto di titoli pubblici e privati.

Si tratta di un primo passo positivo, ma l'UE (Commissione, Bce e Stati membri), che si è blindata nella "fortezza Europa", ha finora fornito risposte scoordinate ed insufficienti, a volte caratterizzate da un inaccettabile egoismo, dimostrando così la disperante mancanza di una governance globale, che invece sarebbe indispensabile per fronteggiare questa crisi di portata epocale.

Solo un efficace coordinamento e politiche lungimiranti e coraggiose (in ambito sia UE che G7), ispirate a principi di solidarietà, potranno scongiurare il pericolo di un naufragio globale e salvaguardare il futuro stesso del progetto europeo.

